

LA PROPAGANDA
Conto corrente postale
602 (Foggia)
Avv. Domenico Floritto
S. Nicandro Garganico

Anno IX. - N. 701

Giovedì 21 marzo 1907

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE
Largo Bianchi allo Spirito Santo

INSERZIONI A PAGAMENTO

Le inserzioni a pagamento si ricevono esclusivamente presso l'Impresa di pubblicità FORNARI, Galleria Umberto I, 23 (Telefono 10-59), ai seguenti prezzi per spazio di linea di colonna corpo 7: 4° pagina L. 0,50 - 3° pagina (dopo la firma del gerente) L. 1,50 - Avvisi economici cent. 3 la parola (minimum cent. 75).
Pagamento anticipato

La Propaganda

organo regionale socialista

ABBONAMENTI
Anno L. 3,00
Semestre 1,50
Trimestre 0,75
Estero e sostenitori il doppio
Un numero Cent. 5
Arretrato 10

Si pubblica ogni settimana
CONTO CORRENTE POSTALE

Mirabelli, Nitti e Altobelli contro i fedifraghi ALIBERTI ED I CLERICO-MODERATI - "L' ARGENT", - L' ON. CANTARANO

L'on. Roberto Mirabelli

Roberto Mirabelli è uomo che non parla, quando crede che le sue parole possano recare dispiacere ad alcuno. Lo sapevo. Ma sapevo ancora ch'egli, quando sente che sia suo dovere di esprimere il suo giudizio sulle cose, lo fa, senza esitazioni e senza infingimenti. Dolga il suo giudizio anche a un amico; rechi strazio anche al cuore di un fratello. Quando gli domandi l'opinione sua, di repubblicano, sull'entrata dei « popolari » nel « Fascio » e specialmente dei repubblicani, mi rispose:

« In questa cosa mi sono imposto il più assoluto mutismo. Non mi tentate. Sono amici miei troppo cari che dovrei giudicare. »

« Tra questi, sono indubbiamente — io dissi — anche quei miei buoni amici Costagliola, Aloysio, Bovio e gli altri repubblicani delle belle battaglie antiche, i quali, come sapete, hanno in una pubblica lettera rotta ogni solidarietà con quei pochi amici loro i quali s'erano accodati ai liberali e ai moderati. »

« Senza dubbio. »

« La loro lettera l'abbiamo accolta con molto piacere alla Propaganda, perchè era la prova che vi sono in Napoli dei repubblicani i quali non dimenticano il loro ideale pel desiderio di una vana conquista immediata. Ne a voi può aver fatto dispiacere, immagino. »

« No. Io approvai completamente quell'atto; e lo dissi. »

« Dunque non approvate l'entrata nel fascio? »

« Ebbene, ve lo dirò. Io giudico che sia stato un errore dei miei amici. Un grave errore. »

« Fin che lo diciamo noi, — osservai — possono credere che siamo animati da spirito di parte. »

« Un grave errore. Con questa lotta, è certo, non governeranno in alcun modo ai nostri ideali repubblicani. Ma la ragione prima per cui la loro alleanza con il fascio non ha nessuna bandiera spiegata. Nessuna! »

« Vi fosse almeno quella, un po' vecchia, della moralità! Ma con certi nomi dalla propria, non è davvero il caso di parlarne. Avete visto con qual compiacenza i giornali di Giolitti avviciano in ogni resoconto i nomi di Cardinale e di Sivo e di altri bassi vermi della mala vita, come quel Ricciardi della Vicaria, ai nomi dei vostri amici? »

« Mirabelli non mi rispose. Socchiuse gli occhi, passò la mano alla fronte. »

« Io vidi il dolore sincero di quell'anima buona, a tal pensiero obbroscioso. Non volli esser crudele, e lasciai l'argomento. »

« Altro che richiami allo Statuto! — dissi — Ora perdonano al relatore delle leggi eccezionali. »

« Magari fosse lui solo. Ma vi sono ben altri... »

« Gli dissi, qui, che la cosa aveva recato dolore anche a noi, e gli feci qualche nome, la cui inclusione in lista ci aveva dappiù meravigliati. Anch'egli trovò enorme l'errore di Bevilacqua, ad esempio. »

Se alcuni dei vecchi legionari se la lasciano cadere di mano, altre cento braccia si protendono per innalzarla, contro tutti, contro ogni forza retrograda, contro ogni potere del passato.

E non si piegherà, o repubblica santa, la tua bella bandiera, fin che nelle tue fila vi saranno uomini come Roberto Mirabelli, forte, immutabile, inflessibile, dritto come druidica querce in mezzo alla gran devastazione delle coscienze, dei cuori, delle menti, in tutti i vecchi partiti di questa faccida terza Italia borghese.

L'on. F. S. Nitti

Nessuno meglio dell'on. Nitti, il quale tra i deputati radicali è forse il solo che abbia una soda cultura e un vero cervello, lo può dare un giudizio competente e significativo sull'atteggiamento dei radicali napoletani nella presente lotta elettorale.

« E lo ha fatto senza reticenze. Alla mia prima domanda ha risposto, nella maniera più recisa: »

« Credo che la unione dei « popolari » al così detto « fascio liberale » sia una cosa del tutto irrazionale e non giustificabile. »

« All'istesso modo, per repubblicani e per radicali? »

« In quanto ai repubblicani la cosa è talmente assurda che non ha bisogno di nessuna spiegazione: ormai se ne vedono di ogni colore. Il deputato Mazza, per esempio, che è venuto qui, in un discorso a fare una puntatina elettorale per i liberali, è stato nella legislatura passata relatore alla Camera del bilancio degli interni. Lo concepito un repubblicano relatore del bilancio degli interni, e sotto il ministro Giolitti? »

« Bei repubblicani! »

« Io capisco che un socialista possa non essere rivoluzionario. »

« Noi no, non lo sappiamo concepire, — interruppi subito. — Il suo socialismo come una serie successiva di riforme attuabili anche in gran parte con gli ordini politici presenti, ma un repubblicano... »

« Infatti non è concepibile. E in quanto ai radicali? »

« In quanto ai radicali l'entrata nel fascio è inopportuna, non solo, ma addirittura non conveniente. Questo che dico a voi dissi già prima a qualcuno di loro. »

« Credo che questi non se ne sia persuaso. — Dissi ridendo. »

« Pare anche a me, — egli mi rispose con quel suo sorriso pel quale ogni leggiera ironia prende forza di pungente sarcasmo. »

« E perchè mai, professore, credete abbiano fatto questo passo? »

« Io credo ch'essi eran troppo preoccupati della riuscita. Mentre questa volta vincere non occorreva. »

L'on. Carlo Altobelli

Ho visto anche Carlo Altobelli, il quale ha già dichiarato in una intervista pubblicata nel Pungolo ieri sera quale sarebbe stata secondo lui l'azione concepibile di buoni radicali e repubblicani in questa occasione.

« Essi avrebbero dovuto, dice l'on. Altobelli, « riattaccarsi alle buone ed oneste tradizioni del vero partito liberale per raccogliere i migliori elementi, e spingere lo sguardo innanzi risolutamente, ai nuovi interessi ed ai nuovi ideali della borghesia; ecco un compito, che avrebbe potuto compiersi dal partito radicale e repubblicano in Napoli fra la simpatia e la fiducia anche di avversari, i quali, come me, sono persuasi che ad un assetto sociale, essenzialmente nuovo, non si può giungere se non attraverso una borghesia completamente evoluta. »

« Essi, aggiunge Altobelli, « senza imporre l'accettazione di una sola loro idea, si sono spediti nel labirinto di un liberalismo che va dall'altro del relatore delle leggi eccezionali, al me poenitet di Giorgio Arcoleo. E, peggio ancora, hanno dovuto accettare l'appoggio, che Giolitti palesemente dà al « Fascio », quel Giolitti, che anche ora repubblicani e radicali di tutta Italia combattono aspramente. »

« Sicchè — gli ho domandato — anche voi recisamente condannate i radicali ed i repubblicani di Napoli che si son messi a fare i caudatari dei cardinali di Giolitti? »

« Li condannano severamente, — mi rispose Altobelli. »

« E mi pare che ormai potranno finir di sbrattare quei bravi amici. Anzi farebbero meglio, io credo, a non chiamarsi più né repubblicani né radicali. E resterebbero brave persone, con un po' più di sincerità. »

Silvano Fasulo.

Aliberti ed i Clericali

All'opera di regresso, di corruzione e di avvilimento delle coscienze, i Clerico-moderati aggiungono Aliberti.

Questo nome — che l'intera Napoli conosce — è a capolista.

Aliberti concorre alla riuscita dei Clerico-Moderati, come Casale concorreva al trionfo dei liberali.

Ora niuna differenza esiste più tra i Clerico-Moderati ed i Liberali della democrazia.

Comizi socialisti

QUESTA SERA
alle ore 7, in Piazza Orefici.
Oratori: O. Gentile, E. Guarino e M. Waringh Funeroli.

Alle ore 7, comizio in Piazza S. Maria degli Angeli a Pizzofalcone.
Oratori: A. D'Errico, R. Marvasi e A. Morvillo.

DOMANI MATTINA

alle ore 7, in Piazza Municipio, i compagni: Avv. Nardone, Guarino, Morvillo e Morra parleranno agli arsenallotti ed agli operai delle officine d'artiglieria.

I CANDIDATI SOCIALISTI

1. Botta Arcangelo, presidente della Federazione del libro.
2. Colella Ermanno, ferroviere.
3. Fasulo Silvano, avvocato.
4. Gentile Oreste, gioielliere
5. Grimaldi Fortunato, ragioniere
6. Guarino Eugenio, pubblicitista
7. Labriola Arturo, professore dell'Università
8. Lombardi Giovanni, professore dell'Università
9. Lucchi Arnaldo, professore dell'Università
10. Luise Francesco, commerciante
11. Marvasi Roberto, avvocato
12. Nardone Bernardo, avvocato
13. Portanova Raffaele, ferroviere
14. Stabile-Petrone Luigi, impiegato
15. Trevisonno Eduardo, tipografo
16. Waringh-Funeroli Michele, orefice

Elettori!

Come già ieri, noi vi offriamo oggi il riparo del nostro rosso vessillo, il solo che nel fetido brulichio di tutte le piccole cose e dei più piccoli uomini, onde si cionora la vita pubblica napoletana, non abbia mai piegato — fatecene voi testimonianza, o cittadini — nè ad altri mescolato i propri colori.

La mano di uomini proposta ai vostri suffragi dal nostro Partito è l'espressione concreta della rottura di ogni solidarietà fra le classi lavoratrici, giunte alla consapevolezza dei propri destini, e la società ufficiale in seno alla quale vivono. Essi non si abbassano a negare il compito politicamente e socialmente sovvertitore che si propongono, nè vengono a mendicare i vostri suffragi con la promessa di esercitare soltanto un piccolo ufficio di controllo sui ladroncelli altrui.

Quale che sia la distanza fra le aspettative del nostro partito e la sconsolata realtà dell'ambiente — ove selvagge superstizioni di magia cristiana, incredibile e fanatica ignoranza e corruzione senza pari in mezzo alle classi dominanti tengono in triplice schiavitù l'animo del popolo — non crolla la nostra fede, che solo le classi lavoratrici e gli uomini nuovi possono rivoluzionare questo ambiente ed aprire a noi tutti la via di più alti e sicuri destini.

Perciò nemmeno in questa lotta noi rinunziamo ad offrire ai nostri compagni la possibilità di numerare nell'urna le forze del rinnovamento e di esprimere nelle piazze, ove da noi si convocherà il popolo, la dura ma divina parola della verità, di contro alla coalizione del mendacio e della frode rappresentata da tutti i partiti dell'ordine.

La putrefazione è il laboratorio della vita.
Noi conosciamo la virtù dell'attesa.

I CLERICO-MODERATI

Uno sguardo a destra — Il regno delle Opere pie — L'esempio del passato — Il pericolo degli onorevoli — Il trionfo di Aliberti.

(e. guarino) — Non v'è dubbio che un istintivo sentimento di disgusto e di difesa fa dirigere in questa campagna elettorale i nostri più virulenti colpi contro i costi degli liberali.

I ricordi della grande battaglia di sei anni addietro contro un partito che avevamo schiantato, i tentativi di risurrezione di tanta gente da galera, le gialle ambizioni degli ex-soversivi e sopra tutto il fatto che da quella parte è schierato Giovanni Giolitti col suo Scarfoglio, rendono più irresistibile e vivace il nostro attacco a sinistra.

Ma, benchè impegnati a fondo contro coteste risorgenti schiere dell'affarismo, noi non possiamo esimersi dal dare altri attacchi a destra dove incalza, contro gli interessi proletari, un altro nemico forte e serrato, un nemico formidabile nei tradizioni secolari di ascendente politico, economico e religioso rendono più facile l'opera di asservimento delle masse lavoratrici, l'opera di abbruttimento della nostra plebe.

E' per questo che il partito socialista — il solo che dia ora esempio di rigida e coraggiosa condotta politica — spiega in questi giorni nei pubblici comizi come la campagna morale non debba creare amare illusioni ed arrestare per un sol momento la lotta contro i nemici clericali e conservatori.

Il senatore d'Antona, presidente del Comitato liberale, disse una grossa corbelleria quando, credendo di far colpo, affermò che i clericali napoletani sono borbonici.

La Chiesa ha sempre conosciuto la virtù dell'adattamento ed i fedeli parroci di Napoli si sono adattati al nuovo stato di cose con una facilità stupefacente. E se ancora, fra i cattolici napoletani poteva esserci qualche ritrosia e qualche attacco schivo, il duca d'Aosta si è preso la cura di completare l'opera attirando i caporioni della Curia alla reggia di Capodimonte e distribuendo croci sabauda a tutti i commendatori di San Gregorio Magno.

Questo nuovo atteggiamento rispondeva, del resto, ad un bisogno utilitario perchè solo confondendosi con i detentori del potere i cattolici potevano conservare il regno delle Opere Pie, un regno superiore a qualsiasi amministrazione comunale, un regno che tiene avvinti l'animo ed il corpo di gran parte della cittadinanza.

I clericali costituiscono a Napoli il partito più saldo e compatto e potrebbero, se lo volessero, avere essi solo la maggioranza numerica in Consiglio comunale. Ma preferiscono dominare senza la responsabilità del potere ed impolpano perciò della loro sostanza quel foscio budello che è il partito moderato conservatore, che diventa poi un docile strumento della Curia arcivescovile.

Quali siano i danni ed i pericoli di una amministrazione clericomoderata a Napoli non è il caso di ripetere. Per oltre cinque anni il piccolo gruppo socialista che fronteggiava l'enorme maggioranza retriva in Consiglio comunale ha saputo con opera

